

[ QUESTIONARIO CNA ]

# Artigiani in crisi, ma c'è voglia di reagire

Delusi da Monti, ma non mollano. Orsi: «Subito provvedimenti per la crescita»

■ Sono passati ormai tre anni dal primo questionario di ricognizione che la Cna ha poi periodicamente riproposto alle sue imprese associate per capire come stavano vivendo la crisi. E allora la crisi era solo all'inizio. Ma da allora la situazione non è mai più cambiata: dopo tre anni e tredici questionari le imprese artigiane si sentono ancora intrappolate in una congiuntura economica negativa che pare non finire mai.

Gli ingredienti della crisi sono ormai quelli da tempo: peggiora in quest'ultima rilevazione l'andamento aziendale per il 40% degli intervistati a conferma di un ulteriore deterioramento della situazione e si aggiunge oggi la delusione rispetto alla manovra Monti. Traspare, però, una nuova voglia di reagire da parte delle imprese: «Il Paese, la sua economia, le imprese sono certamente in forte difficoltà» commenta Franco Orsi, presidente di Cna Varese Ticino Olona «ma mi pare di poter cogliere, nelle risposte pervenute, una forte voglia di reagire che richiede e merita dei provvedimenti

ti in grado di far ripartire la crescita e di rinnovare quel capitale oggi in crisi rappresentato dalla propensione a fare impresa sul cui versante, purtroppo, i dati per l'artigianato in provincia di Varese presentano un 2011 in forte sofferenza».

Tante imprese hanno chiuso i battenti, spiega Orsi: «Il saldo

tra nuove attività e imprese cessate è in negativo di 30 unità, ma soprattutto il numero di imprese artigiane che hanno avviato l'attività nell'anno che sta volgendo al termine è stato inferiore non solo rispetto al 2010 ma anche al 2009, il periodo più acuto

della crisi». Bisogna dunque correre ai ripari, aggiunge il presidente di Cna «a questo punto è indispensabile ricreare le condizioni per poter credere nell'impresa e nel futuro e lo potrà fare solo un Governo autorevole che operi nel segno del buon senso e dell'equità». I dati sulla valutazione della manovra del governo Monti non sono però troppo fiduciosi: solo il 14% degli intervistati ne giustifica l'impianto, mentre il 48% rileva la scarsa inci-

sività usata nei confronti di rendite e privilegi e il 38% la stronca giudicandola iniqua e depressiva.

È però il momento stringere i denti e, mentre il 34% degli intervistati ritiene che il peggio della crisi dell'area euro debba ancora venire, il 46% degli imprenditori ritiene che questa potrebbe essere proprio l'occasione per assumere misure impopolari: la fiducia non si è smarrita e c'è dunque ancora

chi confida nella possibilità di poterne uscire in positivo se si prenderanno provvedimenti adeguati. Alla domanda sulla loro visione del futuro dunque aumentano le imprese che vi si accostano con ottimismo, ma crescono anche quelle pessimiste: non sono loro a destare stupore, mentre è importante sottolineare la crescita della fascia di coloro che credono ancora in un futuro migliore.

Silvia Bottelli

■  
Situazione peggiorata per il 40 per cento degli intervistati



Franco Orsi

VARESEPRESS